

AL SIGNOR D. ANTONIO DE TRUEBA



ZITTI. ¹

I.

Io ho un angioło sí bello!
 Ha le labbra porporine,
 Bruni bruni i vivi occhietti,
 Biondo biondo il folto crine.
 A la culla acconto assisa
 Il seren suo volto io miro
 Ben piú candido d'un giglio,
 Piú soave che un sospiro.
 L'alma candida risplende
 Nel celeste suo visino,
 Qual in vaso di cristallo
 Brilla un roseo bottoncino.
 Ve', sorrodono nel sonno
 I labbruzzi suoi celesti!
 Non venite tanto in fretta,
 Zitti, ch'egli non si desti.

(1) Publicamos con el mayor gusto la traduccion al italiano de la poesia *Chist*, que apareció con su version al bascuence en la pág.^o 303 del tomo XIII de nuestra Revista; y la de otra titulada *Al Niño Jesús*, que se ve en la página 11 del presente tomo. Ambas versiones nos han sido remitidas por el distinguido literato Sr. D. Luis Bussi, Director de la excelente revista italiana *L'iride*.

II.

Non vedete come schiude
La boccuccia dolcemente?
Quando ha chiusi gli occhi al sonno
Sempre sempre è sorridente.
Conta poco più d'un anno....
Non bacciatela.... ella ancora
Dorme, e sempre, come offesa,
Quando destasi alto plora....
La contemplo e vo me stessa
Rimirando in Lei sopita,
E la veggo, quale stella,
Nella notte di mia vita.
Bella bambola, qual sorte
Fia che il Cielo un di le appresti!
Non movete sì la culla...
Zitti, ch'ella non si desti.

III.

Ella è un angiol di bellezza
Quai li sognano le madri;
Ha la faccia sì ridente! ...
E gli occhiuzzi sì leggiadri!
Con qual brama immensa io miro
Il suo bianco e roseo viso!...
E uno spirto esiliato
Esul, sì, dal Paradiso.
Pian... sì forte non parlate,
Niuno il sonno suo molesti;
Sogna! che va mai sognando?....
Zitti, ch'ella non si desti.

D. LUIGI BUSSI.

